

Viviamo in un'era iconoclasta, ma non lo sappiamo.

A Roma esiste la più grande moschea d'Europa con annesso centro culturale. I lavori del complesso sono terminati nel 1995. Tutta l'opera ha richiesto vent'anni di lavoro. Autore è il noto Paolo Portoghesi che gli architetti di stretta osservanza modernista considerano meno di niente.



Interni della moschea a Roma (1975)

Ma i committenti della moschea erano islamici e non erano posseduti dal desiderio di sottomettersi alla “modernità”. Il risultato si vede: si tratta inequivocabilmente di una moschea, anzi di una bella moschea con i suoi caratteri tradizionali e quindi essenziali per chi ha la fede islamica. Mi dice un lettore commentando la chiesa di Meier a Roma

: *“la chiesa non è altro che un edificio atto a riparare la comunità dei credenti. Che sia spoglia a me piace.”* Una chiesa non è affatto un luogo per riparare i fedeli dalle intemperie, ma è un luogo sacro dove il divino è più vicino. Le messe officiate all’aperto, al cospetto di una montagna o del mare, hanno più senso mistico delle messe ascoltate dentro certe chiese “brutte”. La Chiesa di Meier deve essere rifiutata e distrutta non perché è spoglia ma perché brutta ed anticristiana, anzi anticristiana perché brutta e non è un luogo sacro. Le prime chiese, le chiese romaniche erano anche più spoglie ma erano luoghi sacri. A questo punto qualcuno dirà che si tratta di parole senza significato. E’ vero! Parlo di brutto, bello, luogo sacro, senso mistico, tutti concetti appena tollerati su una rivista di astrologia. In realtà siamo entrati in un periodo storico iconoclasta e non ce ne siamo neppure accorti, tanto più che pensiamo di vivere nella civiltà dell’immagine. E’ vero, siamo sommersi dalle immagini, che vengono riprodotte in modo sempre più perfetto e sempre più economico, ma in realtà noi non diamo più alcun significato trascendente alle immagini. Nessuna immagine diventa un’icona con una sua sacralità incorporata, come avviene ancora con le icone presso i cristiani ortodossi. Stuoli di pensatori hanno provveduto a rimuovere la nozione estetica circa la differenza tra il bello ed il brutto, tra il sacro ed il profano. Eppure non è così. Noi abbiamo, conaturata con la nostra sensibilità istintiva, un codice di interpretazione emotiva delle immagini. Farò un solo esempio, l’immagine di un cucciolo, di un pulcino crea negli animali superiori, l’istinto di prodigare cure parentali anche verso specie diverse dalla propria. Le proporzioni e i movimenti di un cucciolo, di un bambino creano tenerezza, creano bisogno di dare protezione. Il messaggio è scritto dentro la nostra mente, non può essere descrivibile a parole o con rapporti geometrici. Così per l’uomo c’è sempre stato il senso del sacro, del trascendente. Tutte le religioni hanno moduli, schemi, immagini che richiamano il senso della trascendenza. Ciò che è sacro per un popolo, per una religione ha un significato sacro inconscio per tutti. Per tutti no. C’è una religione piuttosto spoglia di immagini: quella fondata sulla Bibbia, sull’antico Testamento e sul Talmud. La civiltà della razionalità totale è partita dalla rivoluzione Illuminista, ma ha trovato il suo terreno di sviluppo tra gli adoratori della Bibbia, come i Protestanti e gli Ebrei, ed ha distrutto i significati simbolici delle immagini, distruggendo lo stesso senso estetico, creando una civiltà iconoclasta, dove la realtà viene espressa e quantificata solo attraverso concetti, parole e numeri. Similmente sono stati distrutti o significati simbolici dei suoni, da cui è seguita la distruzione della musica “colta”.

Lo stesso lettore mi invita poi a : *lanciare un appello perché si creino regole "liturgiche"*

che fissino parametri per la costruzione di nuove chiese. Impossibile sino a che i cristiani penseranno che una chiesa è solo un riparo per i credenti, impossibile perché le direttive per creare gli attuali obbrobri vengono proprio dai padri conciliari del Vaticano II, come si può vedere andando coraggiosamente a curiosare nel sito indicato alla fine dell'articolo.

Abbiamo visto quindi che nella stessa città, nella fattispecie Roma e dintorni, nella nostra epoca una chiesa può nascere brutta e dissacrata oppure una moschea bella e sacra a seconda della volontà, e quindi della fede, dei committenti. In ogni tempo e presso tutte le civiltà l'Architettura è sempre stata lo specchio inesorabilmente fedele della realtà sociale, politica e religiosa. Tuttavia per poter leggere i messaggi recati dall'Architettura è necessario averla studiata. Pochi sanno che la grande innovazione della prima scuola dell'Architettura moderna, il Bauhaus, fu quella di abolire la storia dell'architettura dai suoi programmi di studio.

Un altro lettore mi scrive: *"...con riferimento alla prima fotografia a corredo del suo articolo, guardando da destra a sinistra, si leggono nelle strutture murarie le lettere ebraiche shin e mem che compongono la parola ebraica shem = "NOME" con cui gli ebrei si riferiscono a DIO per non nominarlo. Mi sembra questa la vera e primitiva chiave di lettura ed ispirazione della strana costruzione dell'architetto ebreo Meier (le interpretazioni del tipo "vele" e "barca di Pietro" sono venute a costruzione completata, non prima)".*

Evidentemente Meier, non potendo costruire una sinagoga così brutta, ha voluto mettere la sua nostalgia per la sinagoga mancata, nella chiesa degli ignari e smemorati cristiani. Lo stesso lettore mi ha poi segnalato un sito dove trovare la descrizione delle nuove chiese, quelle costruite secondo i dettami del Concilio Vaticano II. Si tratta di visitare il museo degli orrori, la testimonianza palpabile che ci dice la fede cristiana essere scomparsa, almeno come fatto sociale. Non è una visione edificante e la sconsiglio a chi non abbia il coraggio di affrontare il brutto nelle forme più spudorate. Non so se i padri conciliari abbiano sufficiente conoscenza della storia dell'Architettura per capire che sono state create le prove inconfutabili della fine del cristianesimo. Per chi volesse contemplare tanta miseria ecco l'indirizzo:

<http://www.unavox.it/FruttiPostconcilio/Chiesa2000Roma.htm>

Prof. Raffaele Giovanelli